L'UNIONE SARDA 26-NOV-2015

SANITÀ. Rivoluzione nell'organizzazione dei reparti, organici all'osso

Turni brevi in ospedale

Alt europeo al lavoro non stop. Ma i pazienti?

DA IERI CHI LAVORA NEL SETTORE SANITARIO DEVE RISPETTARE I PARAMETRI DETTATI DALL'EUROPA. IN ATTESA DI ASSUNZIONI IL PROBLEMA, PER LE AZIENDE, È CONTINUARE A GARANTIRE I SERVIZI.

Non più di 48 ore di lavoro alla settimana, non più di 12 e 50 minuti al giorno, 11 ore di riposo fra un turno e l'altro: sono le condizioni in cui deve svolgersi il lavoro sanitario secondo l'Europa. L'Italia avrebbe dovuto adeguarsi l'anno scorso: lo fa ora, dopo un rinvio e costretta da una procedura d'infrazione.

ASL 8. Da ieri, ufficialmente, le cose sono cambiate anche a Cagliari: la direzione aziendale della Asl 8, per esempio, fa sapere di avere abrogato «disposizioni, circolari, note e provvedimenti per le parti in contrasto con la normativa» e di avere «avviato i processi di riorganizzazione del lavoro» nello sforzo di «garantire, da un lato, il rispetto della normativa e, dall'altro, l'erogazione dei servizi sanitari senza soluzione di continuità».

REPERIBILITÀ. Bel rebus. Il problema, a Cagliari come nel resto d'Italia, è tutto lì: rispettare i parametri europei con organici ridotti all'osso dalla *spending review*, senza però danneggiare i pazienti. «Al Brotzu - racconta per esempio Attilio Carta, responsabile Uil-Fp per il più importante (finora) ospedale sardo - poteva capitare che i turni giornalieri andassero oltre le 13 ore. Particolarmente difficile sarà rispettare il parametro delle 11 ore di riposo. Il problema si porrà per le reperibilità, che riguardano soprattutto notturni e festivi: se si verifica un'emergenza a mezzanotte e un medico o un infermiere che il giorno dopo hanno un turno di pomeriggio vengono richiamati in servizio fino alle 6 di mattina, non si potrà garantire il turno di lavoro pomeridiano».

INFERMIERI. Come Carta, Pierpaolo Pateri, presidente del Collegio degli infermieri della Provincia di Cagliari, parla di "situazione disastrosa": «Il numero degli infermieri - dice - è insufficiente a rispondere al bisogno di assistenza». Il quadro è lo stesso, sia a livello regionale che nazionale: il Governo ha ammesso che in Italia mancano all'appello tremila medici e 20mila infermieri, e la ministra della Salute, Beatrice Lorenzin, starebbe lavorando a un piano straordinario di assunzioni. I cui costi rischiano di essere stellari.

EMERGENZE. «Colpa del fatto che non si è programmato per tempo», secondo Giuseppe Iasiello, responsabile del 118 per il sud Sardegna: «Si sono perse occasioni per tenere gli organici a livelli ragionevoli». Lui e gli operatori che da lui dipendono, nel frattempo, si arrangiano: «Anche noi siamo in pochi. Siamo fuori dai parametri europei. Dobbiamo garantire turni di 12 ore, siamo al limite: basta che uno si ammali ed ecco che qualcuno deve sostituirlo. Se c'è un'emergenza, si fa appello alla buona volontà». Che, finora, non è mai mancata.

TURN OVER. Ma mentre a Roma si parla di assumere, a Cagliari fino a poche settimane fa si lavorava per bloccare le assunzioni in nome della *spending review*: «Di recente - ricorda Pateri - la Regione ha emesso una direttiva indirizzata alle Asl in cui si regola il turn over al 50 per cento per i medici e al 20 per gli infermieri». Cioè: assumere un medico ogni due che vanno in pensione, e un infermiere ogni cinque.

VECCHI E STRESSATI. Risultato: anche a Cagliari chi lavora negli ospedali è sempre più vecchio e sottoposto a carichi di lavoro sempre più pesanti. Un anno fa Susanna Montaldo, segretario regionale dell'Anaao Assomed (sindacato dei medici dirigenti) aveva lanciato l'allarme: i medici sardi, spiegava, hanno un'età media di 55 anni contro i 51 del dato nazionale, lavorano anche 50 ore a settimana e sempre più spesso sono costretti a saltare ferie e riposi, con conseguenze sul livello di stanchezza e di stress percepito. Con tanti auguri ai pazienti.

Marco Noce

RIPRODUZIONE RISERVATA